Anno IX. N. 70 — Udine, Lunedì-Martedì 29-30 Marzo 1886 — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Chiesa e la politica Coloniale Italiana

Fra le tante e svariate accuse, che il liberalismo, colla solita sua equità, suole lanciare contro la Chiesa cattolica in genere e il Papato in particolare, prima è quella che il Papato o la Chiesa osteggino la politica coloniale dell' Italia in Africa.

Quest' accusa insulsa e priva di base come tutte le altre si distrugge semplicemente sostituendo ai nomi di Chiesa e di Papato, i nomi di Italia e di governo italiano affermando, che questi ultimi soli osteggiano la politica coloniale in Africa.

Movente della nuova calunnia sono stati, pel governo italiano, lo zelo indefesso e l' operosità veramente ammiranda del Cardinal Lavigérie nel riordinare le missioni cattoliche africane deplorevolmente decadute.

Ora questo zelo e questa operosità anzichè la condanna del Papato rispetto all' Italia, sono la condanna dell' Italia stessa; la quale o per balordaggine o per malnato odio a tutto ciò che sa di Chiesa, permise che la Francia le togliesse in Africa quel sopravvento, che la Chiesa era riuscita a conquistarle per mezzo dei suoi missionarii.

Appena formato il *gran* regno d' Italia, il regno della libertà, della tolleranza, della civiltà, le Missioni cattoliche in Oriente cominciarono a deperire, per le stolte e infami persecuzioni, cui fu esposto il Clero cattolico e in ispecie il regolare da parte del governo italiano, rinnegante slealmente la legge delle guarentigie e il primo articolo dello Statuto.

La leva dei chierici valse addirittura a distruggere le vocazioni e a disertare l'altare; cosicchè non ci fu più personale italiano per riempire i larghi vuoti che le missioni di Africa lamentavano per la inclemenza del clima e le dure fatiche dell' Apostolato.

Tutto ciò nulla importava ai nuovi padroni d' Italia. Nessuno di essi ha mai degnato di una cura i Missionari di Africa, Nessun deputato pensò mai di domandare che si escludessero dall' obbligo della leva quei giovani, che si dichiarassero pronti ad abbracciare la carriera del Missionario. Tra i tanti milioni sfumati in inutili spese, non si è trovata una somma benchè lieve, per favorire le missioni italiane d' Egitto, di Tunisi, di Tripoli, e di tutta la costa africana.

Nulla si è fatto mai di tutto ciò, e se qualche volta alla Camera si è parlato di frati o Missionari, lo si è fatto per qualificare gli uni di *fannulloni*, gli altri di *diffonditori di superstizione*. Questo abbiamo udito noi contemporanei, e questo leggeranno stupefatti i posteri nei resoconti parlamentari.

Tutta la smania delle missioni si è fatta viva dacchè la Francia, approfittando della decadenza in cui versavano le Missioni italiane ha creduto bene rinvigorirle con un personale francese. A tale uopo, anzichè osteggiarla favorì largamente l' opera del cardinale Lavigérie; e per tal modo si ebbe lo spettacolo d' uno stesso governo, ateo e profanatore di tempii cattolici a Parigi, credente e protettore della Chiesa cattolica in Africa.

Il perchè di questa doppia politica, fu causato da ciò, che i governanti di Francia, più savi e più accorti degli italiani, hanno capito e toccato con mano, che i più esperti e sinceri fautori della politica coloniale sono i frati e i missionari.

L' indigeno, per quanto ingenuo e selvaggio, non si spaventa dell' uomo inerme, che gli si avvicina e gli mostra l' innocuo simbolo di redenzione. Si oppone invece e con tutte le sue forze agli sbarchi delle truppe, all' approdo delle corazzate, perchè in quegli uomini e in quegl' istrumenti di morte ravvisa la barbarie colta che s' avanza a sopraffare la barbarie in stato naturale.

Se l' Italia avesse voluto, avrebbe potuto da anni e anni spiegare efficacemente la sua politica coloniale in Africa, perchè la Chiesa cattolica le aveva preparato il terreno, mandando ad evangelizzare quelle regioni missionarii esclusivamente italiani. E le città litoranee africane, si erano trasformate mirabilmente in città italiane, nelle quali erano chiese italiane, teatri italiani, scuole italiane, ospedali e negozi italiani.

Però i sapientissimi governanti italiani non si dettero mai cura di questo favorevole stato di cose; non pensarono ad approfittarne a vantaggio della loro politica coloniale, anzi si può dire che rimase ignoto nelle sfere governative perfino il vocabolo di politica coloniale.

Soltanto allorchè la Germania, o meglio il principe di Bismarck, inaugurò la politica coloniale tedesca, all' Italia venne il prurito di scimmiottarlo e di tentare di fare altrettanto. Prima di questo tempo, nessuno aveva pensato che, di faccia all' Italia, al di là del mare, vi era una costa a metà italianizzata, la quale diventava un acquisto prezioso ora per l' Italia.

Ma allora si aveva altro pel capo. C'era da pensare a imprigionare Vescovi, a spiare predicatori, a devastare chiostri, a profanare tempii, a rubare i beni alla Chiesa, a spopolare i seminari, a togliere al Papa quel potere temporale, che, mentre era l' unica guarentigia per l' indipendenza del Pontefice, diventava anche l' antemurale italiano, per difendere il nuovo stato da invasioni straniere; mentre ora il Papa detronizzato potrà sempre essere, a una potenza qualunque, un legittimo pretesto per portare le armi contro il governo spogliatore della Santa Sede.

Ma non v' ha al mondo peggiore consigliere dell' odio, massime quando venga inspirato dalle sètte.

Oggi il governo italiano si batte il petto ma troppo tardi; poichè mentre la Germania estende le sue possidenze nel Congo, mentre la Francia si assicura il predominio in Africa coll' opera efficace e duratura dei missionarii cattolici, l' Italia si deve contentare della baja di Assab, la quale è per essa una vera *baja*.

Hanno quindi torto i governanti italiani additando il cardinale Lavigérie come un nemico d' Italia

E imparano ora a loro spese che una politica anticattolica, è necessariamente anche una politica antinazionale, e come già ne sentono i danni in Africa, non tarderà molto che altrettanti e maggiori ne dovranno subire anche in patria.

Perchè, se lo tengano bene a mente, l' Italia innanzi tutto è cattolica e solo nel cattolicismo hanno fonte la sua gloria, la sua forza e la prosperità sua.

L'ISTRUZIONE LAICA IN FRANCIA

E UN DISCORSO DI JULES SIMON

Il Senato francese ha portato, di questi giorni, l' ultimo colpo all' istruzione religiosa nelle scuole primarie, sopprimendo con voti 179 contro 95, la legge del 1850, che guarentiva la libertà d' insegnamento, ed escludendone affatto gli insegnanti religiosi, Fratelli e Suore di Carità, dai quali tante generazioni furono educate nei tempi di maggior gloria per la Francia. Ma la gloria della propria patria non può più trovar eco nel Senato francese, non avendo questo oramai più altra missione che di porre il suo voto al servizio della canaglia. Se non fosse stato questo, per distoglierlo dall' insana deliberazione, avrebbe dovuto bastare il discorso che fece il senatore Giulio Simon, e che i giornali francesi indipendenti chiamano *un avvenimento*.

Noi riproduciamo più innanzi qualche brano di questo discorso, vero capo-lavoro di eloquenza parlamentare. Tuttavia, più della logica stringentissima, dell' argomentazione trionfante e dei nobili concetti che vi splendono, è da ammirare in quel discorso il fatto, che Giulio Simon, movendo dal suo punto di vista di repubblicano e di libero pensatore, quale egli è, non lasciandosi sviare nè da passione politica, nè da pregiudizi religiosi, sia stato condotto a proclamare i diritti della fede cattolica e difendere gli insegnamenti religiosi, con tale accento di convinzione e calore di parola che meglio non avrebbero fatto Buffet e Chesnelong, senatori cattolici. Si direbbe che nella eloquenza dell' autore della *Religion naturelle*, quantunque vecchio di 72 anni, si palesi quel soffio, quello slancio e quella generosa energia che Tertulliano chiamava *il testimonio di un' anima naturalmente cristiana*. Difatti raccontano i giornali francesi che quando G. Simon finì di parlare, un suo collega radicale, additandolo agli altri colla mano, dicesse: *Voilà un honnête homme!*

Il fatale articolo 17 approvato dal senato francese è così concepito: „ Nelle scuole pubbliche, di qualsiasi ordine, l' insegnamento è affidato esclusivamente ad un personale laico. „

Jules Simon sorse a combatterlo, e con un eloquentissimo e stringente discorso propugnò la causa delle Congregazioni religiose.

L' oratore dichiara di parlare in nome della libertà, che ha sempre difesa; ricorda la controversia sorta or sono quarant' anni per il monopolio dell' Università. Esamina quindi le ragioni addotte per giustificare l' esclusione delle Congregazioni dall' insegnamento, e le riduce a tre: 1. Si vuole la scuola neutra in fatto di religione, ed i membri delle Congre-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 38

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

XVII

Nell'orto del signor di Valpacifica stava un carro di rape. Appresso al muro della casa stava Barbara la vecchia Barbara seduta su un basso scanno e ripuliva le rape. Emilia la aiutava standosene in piedi; il lavoro procedeva speditamente. A destra v'era già un gran *mucchio di questo* utile frutto autunnale.

— Vedi, Emilia, ne hai veduta mai una simile? — disse la serva rivolgendosi alla sua padroncina e mostrandole una grossa e magnifica rapa. Barbara era una serva di ottimo stampo, laboriosa, onesta e silenziosa; però quando faceva d'uopo di parlare, sapeva dire il fatto suo a meraviglia. Il signor di Valpacifica la ebbe in casa assieme alla sua sposa, e ne era contento e contenta era pur essa dei suoi padroni. Sapeva di tutto e metteva mano ad ogni cosa. Faceva da cuoca, ma all' occorrenza adoperava la scopa, l'ago, e quando il signore si stabilì in campagna, non isdegnò il lavoro dei campi. Aveva fatto da balia alle due ragazze, e da quel tempo in poi le aveva sempre trattate famigliarmente dando loro del tu, la qual cosa loro mai non dispiacque. In casa faceva la figura d'una vecchia zia e sentiva perfino d'avere una certa autorità, il che traspariva chiaramente dal suo modo di fare e di parlare.

— Vedi, Emilia, — riprese, vedendo che la giovanetta non rispondeva. — Ogni frutto riesce a bene in questa casa, *eppure non* si può essere contenti. — E ciò dicendo spinse da sè quella veramente bella rapa, la quale andò rotolando lungi dal mucchio.

— Il padrone sempre afflitto ed abbattuto; non si può avere da lui uno sguardo, una buona parola per quanto tu faccia. E con te pure non si può parlare più. Questo è troppo; mi verrebbe la voglia di lasciar tutto e andarmene a passare i miei ultimi giorni in mezzo a gente che almeno sappia aprir bocca. Ti ricordi dei bei giorni dell'anno scorso? Sai, quando tutte e tre....

La vecchia tacque, Emilia le aveva fatto cenno che non parlasse di cose che la affliggevano. Non parlarono più per buona pezza e Barbara, cui era stata troncata a quel modo la parola, sfogava la sua rabbiuzza colle rape che aveva fra mano. A poco a poco però le si rasserenò la faccia, guardò piacevolmente la sua padroncina e disse:

— Di queste cose no, adunque; parleremo d'altro. Sai che cosa ho sognato questa notte? Di sogni si può parlare.

— Che cosa hai sognato? — le chiese Emilia più per parlare che per curiosità.

— Mi pareva che fosse domenica, una magnifica giornata, e la gente andava a messa; ed io, guarda cosa strana! io andava in carrozza per via, con due cavalli bianchi, i quali avevano intrecciati nella criniera dei nastri di vari colori. Io sedeva orgogliosa al mio posto ed era vestita a festa; e la gente faceva largo per istrada e si fermava attonita a vedere la vecchia Barbara, che sembrava così bella. Tutti gli alberi lungo la via erano rivestiti di edera; non ho giammai veduta tanta e così bella edera! E sai, Emilia, che cosa significano questi miei sogni?

— I sogni sono sogni e non significano alcuna cosa, nè i tuoi nè gli altrui. Si sogna nottetempo quello che si ha pensato durante il giorno.

— Così parlate sempre, voi signori, che non credete quello che non comprendete. Tu dici che si sogna quello che si pensa di giorno; ma quando vuoi mi sieno venute in mente quelle cose? Io invece dico che i sogni significano sempre qualche cosa, ma siamo noi che non li comprendiamo sempre. Nei sogni si legge il futuro, chi sa ben interpretarli. Non sai dalla santa scrittura come Giuseppe interpretò i sogni al re, e tutto succedette come aveva detto? Sette vacche grasse erano sette buone annate, e sette vacche magre erano sette anni di carestia; e non fu appunto così? Ora vedi se i sogni non significano qualche cosa. Sicuro che significano; magari si potesse sognare delle belle cose e non dimenticarsele così presto. Adesso ti dirò cosa che vogliano dire i miei sogni.

— Orsù spicciati; sono curiosa di sapere che cosa abbia ad uscirne.

— Tu scherzi, ma vedrai; dovrai dire: Barbara ha avuto ragione. In un libro infallibile di sogni, che dicono lo abbia fatto quell' istesso Giuseppe d' Egitto, si legge così: Se tu vedi in sogno altri andare in carrozza, non te ne seguirà bene alcuno; ma se sei tu che vai in carrozza, c'è da sperarne uno sposalizio.

— Uno sposalizio! mi aspettava qualcosa di più. Uno sposalizio adunque, ma dove?

— Io andava in carrozza...

— Barbara, spero che non vogliate.... E la fanciulla guardò sorpresa la vecchia nubile; ma questa tirò innanzi colla sua profezia, quasichè non avesse inteso quello che voleva dire la giovanetta, e con tutta tranquillità continuò dicendo:

— Io adunque andava in carrozza; questo significa che celebreremo uno sposalizio, e vi prenderò parte anch' io. Ma chi m' inviterà, mentre qui nel paese non ho un conoscente? Ebbene, Emilia, lo sposalizio sarà proprio in questa casa, e prima che scorra un anno. Anche l'edera accenna alle nozze. Perche mi guardi così? Vorresti sapere chi sarà lo sposo e chi la sposa? Lo sposo sarà il signor Radovano, e la sposa? La sposa, mia cara Emilia, la sposa... sarai tu.

La serva si spaventò ed ammutolì. Emilia le stava dinanzi pallida come cera; le mani le caddero abbandonate, ed essa diede in uno scoppio di pianto; si volse in parte, voleva fuggire, ma le gambe non la reggevano e sarebbe caduta in terra se Barbara balzando in piedi non la avesse raccolta fra le braccia. La giovanetta si strinse all'affettuosa serva, non avendo, poveretta, una madre colla quale sfogarsi. Le lagrime le scorrevano abbondanti per la bella faccia.

(Continua)

gazioni non possono accettare detta condizione; si vuole inoltre che il maestro faccia amare agli allievi la Repubblica colle sue istituzioni e i religiosi non vi si acconciano; da ultimo è una rivincita che si vuol prendere contro il clero. E qui lasciamo parlare Jules Simon:

" La vostra neutralità è impossibile colla miglior fede del mondo. Voi darete le più rigorose istruzioni, eserciterete la più attiva e più severa vigilanza, ma non l'otterrete. L'altro giorno, a questa tribuna, un oratore della Destra esclamava: — Vi ha alcuno qui che sia neutro? — Si può esser egli *realmente, assolutamente* neutro? — Ebbene il nostro collega aveva del tutto ragione. Non si è mai neutri nè in politica, nè in religione. Se uno per caso ne esiste di *costoro*, lo *compiango*. Chi è neutro è nulla. *Benissimo!* a Destra e al Centro.) E poi vi sono tante guise nel trasgredir questa neutralità. Il maestro non rimarrà neutro. „ Ed accennava ai varii modi con cui si potrà dal maestro affermare un suo giudizio, che come contraddice alla proscritta neutralità, e converrebbe mettere al bando dalle scuole la letteratura francese. " Non voglio un magistero neutro, perchè non istimo il professore se è tale. La scuola neutra è una scuola disonorata; se vi fosse, sarebbe da arrossirne. „ *(Applausi a Destra ed al Centro.)*

" Quando si cominciò questa guerra, si assalirono dapprima le Congregazioni religiose non autorizzate. Quindi si vollero escludere le Congregazioni autorizzate, come i Fratelli delle Scuole cristiane, le Suore di S. Vincenzo di Paoli. Si estese l'ostracismo ai preti, e vennero esclusi con uno *zelo che dirò religioso (Risa)* S'interdì l'entrata nella scuola comunale al curato e la proscrizione comprese i cattolici, i cristiani e perfino i deisti. „

Alla domanda perchè si escludano i sacerdoti e *religiosi* dalla scuola, Jules Simon risponde così: « Perchè si dice non sono uomini come gli altri, perchè hanno un superiore generale, il quale ha su di lui un superiore che sta all'estero, perchè si pronunziano voti e son soggetti a certe regole, che tolgono il libero arbitrio. E poi si dice ancora: i religiosi insegneranno a vivere ai ragazzi. La prima cosa che si deve loro insegnare è la legge del lavoro. Per noi, uomini del secolo XIX, per noi, democratici e repubblicani, il lavoro è la glorificazione dell'esistenza. Per essi al contrario è il frutto della maledizione divina. Per essi la vita è una prova, per noi è uno scopo di attività feconda. Non voglio discutere tutte le cose dette intorno ai religiosi. Tocca ciò a quei signori *(accennando a Destra.)* Ma voglio dire una parola su due o tre punti. Dapprima si dice: i religiosi han fatto voto. Ebbene, signori, sono essi soli che facciano voti? Non conoscete voi, altri uomini che li pronunzino, senza che perciò voi pensiate a contestar loro la qualità di cittadini? *(Approvazioni a Destra)*. Si dice pure: il lavoro pei cattolici è una condanna. Io credo che qui voi confondete. Conosco la Bibbia e il domma cristiano. Se quanto insegnano del paradiso terrestre, da cui l'uomo fu cacciato da Dio per avere peccato, o da cui uscì « per guadagnare il suo pane col sudore della sua fronte. » So tutto ciò. Ma il genere umano non abita più il paradiso terrestre. Da molti secoli lo ha abbandonato. *(Risa a Destra.)* Ed è per questo genere umano cacciato dal paradiso terrestre che son fatte le leggi umane e venne pur fatto il cristianesimo. Ebbene! quando io studio la religione, non iscorgo che ispiri i sentimenti che voi credete. Mi pare che essa non ha mai insegnato che l'ozio sia preferibile al lavoro. *(Applausi a Destra.)* Nella società cristiana scorgo, o signori, che il lavoro è non solo insegnato nei precetti, ma cogli esempi. Date uno sguardo a questi Fratelli delle Scuole cristiane, che corrono per le nostre vie, rivestiti di un abito grossolano: sono essi gli oziosi? E le Suore, di cui posso discorrere, conoscendole meglio, e per avvenimenti della mia vita, di cui mi ricordo con dolore e fierezza *(Benisimo!)*, le Suore predicano l'ozio? Lo praticano? Avete mai pensato a queste povere donne, che, dopo aver fatto cinque ore di scuola, non lasciano i bambini che per portare del pane al padre ed alla madre? *(Applausi a Destra)*.

" Voi loro rimproverate di riguardar la vita come una preparazione all'esistenza avvenire. Non sono soltanto i cattolici, i cristiani che la pensino così; ma è lo stesso per quanti credono in Dio, è dessa la dottrina di tutte le scuole spiritualistiche. Questa dottrina l'insegnai, se potessi sarei fiero di poterla ancora insegnare. Spero un giorno, che forse non è lontano, di addormentarmi in essa, e l'onore della mia vita sarà l'aver fatto penetrare queste grandi idee in alcune menti. „ *(Applausi a Destra.)*

LA FEDERAZIONE INGLESE

Fra pochi giorni, la Camera dei Comuni si occuperà dei disegni di legge del signor Gladstone circa all'Irlanda. In caso di disapprovazione, si crede che il signor Gladstone darà le sue dimissioni e che consiglierà la Regina di non disciogliere il Parlamento e di affidare a lord Hartington la cura di formare un nuovo gabinetto di cui farebbero parte i signori Chamberlain e Trevelyan, i membri dissidenti del ministero attuale.

Il partito liberale conserverebbe il potere, ma sarebbe privato di quegli che lo dirige da venti anni. Lord Hartington è designato, del resto, da lungo tempo come il successore del signor Gladstone. Già una prima volta questi volle cedergli la direzione del partito, ed è stato necessario che la lotta coi *tories* si mostrasse indecisa acciò consentisse ad intromettersi di nuovo nella mischia. Resta a domandarsi che farebbe lord Hartington e quale sarebbe l'atteggiamento di Gladstone, se la Regina affidasse a lord Salisbury le redini del governo o facesse appello al paese con nuove elezioni?

Tutto ciò che si è detto d'una coalizione possibile fra i *tories* e i radicali è inesatto. Giammai il signor Chamberlain farà alleanza con lord Randolpf Churchill. Già, sui sette rappresentanti di Birmingham, cinque biasimano il loro collega, Chamberlain, di separarsi in questa circostanza dal signor Gladstone.

Il problema irlandese potrebbe adunque trovare il suo scioglimento con un ministero presieduto da lord Hartington, e certo dell'appoggio d'uomini come Bright, John Morley, Broadhurst e Osborne Morgan. Dublino non sarebbe, pel *momento*, dotato d'un Parlamento separato; il riscatto delle terre si effettuerebbe senza difficoltà; l'*home rule*, infine, non riceverebbe un'applicazione immediata nè tanto ampia quanto quella che vuol dargli il signor Gladstone; ma i principi posti da quest'uomo di Stato servirebbero egualmente di base a tutto ciò che venisse intrapreso per risolvere il problema davanti al quale indietreggia l'Inghilterra.

Lord Beaconsfield, col decretare alla regina il nome d'imperatrice, sapeva di tentare l'ultimo sforzo per guarentire l'unità del suo paese. Ma questo nome non era una barriera sufficiente per arrestare l'Inghilterra, la quale s'incammina a grandi passi verso la via federativa.

La federazione degli Stati della Gran Brettagna, della Scozia, dell'Irlanda, delle Indie, dell'Australia, del Canadà, del Capo, s'impone collo svolgimento acquistato da ciascun d'essi isolatamento. La maggior parte non sono più colonie, le quali non possano vivere senza il soccorso della metropoli e dipendenti unicamente da questa. Sono Stati emancipati, i quali godono d'un governo separato con un'amministrazione propria, senza legami reali fra loro. La sovranità comune non è più che una finzione.

L'Irlanda non desidera di troncare quest'ultimo legame; essa domanda di amministrarsi come si governano altre parti dell'Impero, l'Australia e il Canadà per esempio, e il Gladstone non fa altro che riconoscergliene il diritto. Se questo diritto le vien negato dal Parlamento odierno, le verrà riconosciuto dalla prossima Camera dei Comuni, e allora sarà fondata la federazione inglese.

Miseranda fine di tre nemici della Chiesa

Dalla Svizzera giunge la notizia della morte di Guglielmo Vigier, *landamano* del cantone di Soletta, *avvenuta in seguito* ad un cancro alla lingua e due giorni dopo un'operazione dolorosissima. La storia politica di questo personaggio, capo del radicalismo *in* quel cantone, è la storia di tutte le violenze, di tutte le persecuzioni esercitate contro i cattolici nelle fasi dolorose del « Kulturkampf » svizzero dopo la guerra franco-germanica del 1870-71.

Guglielmo Vigier è il terzo persecutore della Chiesa, la cui fine miserabile ha impressionato del pari vivamente, in questi anni, credenti e non credenti della Svizzera. Il primo fu quel famoso Frotè del cantone di Berna, che con tanta ferocia perseguitava nel Giura i cattolici, sopratutto il clero da lui chiamato *verme roditore*. Ebbene egli morì pazzo, divorato dai vermi!! Il secondo di questa lista è Keller, di Argovia, resosi celebre per la sua tirannide durante quarant'anni di una guerra accanita alla Chiesa Cattolica. L'ultima volta che egli comparve e parlò in pubblico fu per burlarsi del Papa e della scomunica in cui era incorso. Ma anche egli morì miserabilmente, pazzo, abbandonato da tutti. Il terzo è questo Vigier, la cui lingua servì a stillare tanto veleno contro le cose sante ed ora è morto appunto colla lingua incancrenita:

O giustizia di Dio quanto tu dei
Esser temuta. . . . . . .

ITALIA

Pisa — Come avvertiva il nostro corrispondente toscano, molte carovane convengono a Pisa dalle altre città della Toscana per udire il celebre Padre Agostino da Montefeltro che fa il quaresimale in quella vetusta *Primaziale*. Il vasto tempio rigurgita di popolo. Ogni giorno, senza dubbio meglio di diecimila persone si affollano ammirando il dotto francescano.

Il giorno dell'Annunziata, al termine della predica quella moltitudine immensa rapita, entusiasmata, dimenticò il luogo sacro in cui era accolta, e proruppe in una salva fragorosa di applausi e di acclamazioni. Questo fatto, certo non lodevole, ma in qualche guisa scusabile, prova il favore immenso con cui sono accolte le prediche del Padre Agostino.

Ogni dì nel duomo si danno convegno la scienza, gli studiosi, tutte le persone amanti del bello e del buono.

L'Università ha dovuto cangiare l'orario delle lezioni per dare agio alla scolaresca e ai professori di accorrere alle prediche.

Milano — E' stato pubblicato il concorso per la facciata del Duomo. I progetti debbono essere presentati prima del 15 aprile 1887; i migliori verranno prescelti per una nuova prova. I prescelti saranno tutti premiati. Quello che sarà adottato definitivamente avrà un premio di quarantamila lire.

ESTERO

Russia

Sabler, uno dei capi della così detta *Santa Sinodo*, che è come una suprema consulta della setta scismatica russa si recherà tra breve per ordine dello Czar a Costantinopoli per esaminare colà quanto siano fondate le voci che il patriarca greco-orientale abbia intenzione di aderire in certa forma alla Chiesa cattolica. Se questa notizia trovasse conferma, allora Sabler, colla cooperazione dell'ambasciatore russo prenderà immediatamente quelle misure che saranno necessarie per preservare da questo grave pericolo la setta greco-scismatica. Sabler ha ricevuto inoltre l'incombenza di ottenere dalla Porta il permesso d'erigere in Costantinopoli un convitto russo.

Francia

In seguito alla morte della contessa di Chambord, tutti i ricevimenti del sobborgo S. Germano a Parigi sono stati sospesi.

Il conte di Parigi ha risposto alla partecipazione di morte: « Vi ringrazio infinitamente del vostro telegramma, il quale mi ha vivamente rattristato. Farò celebrare una messa nella mia parrocchia di Cannes, sabato a mezzogiorno. Intanto, prendiamo il lutto. »

— Anche i giornali repubblicani, in generale, rendono omaggio alle virtù della defunta Contessa di Chambord.

— Il nuovo ambasciatore chinese a Parigi ed il suo seguito si recarono iersera in tre carrozze a far compere di oggetti di orologeria sul *boulevard Sebastopol*.

Un centinaio di monelli alla vista degli strani abiti e dei codini dei chinesi li circondarono fischiandoli; accorsero le guardie che redarguirono gli screanzati.

Freycinet, ministro degli esteri, fece poi esprimere al rappresentante della Cina il proprio rammarico per l'accaduto.

— Il Consiglio municipale di Reims, invece di concedere fondi, pei minatori di Decazeville, ha votato un sussidio di mille franchi in favore dell'Istituto Pasteur.

Benissimo.

Germania

Mons. Kopp propose alcuni emendamenti al progetto di legge ecclesiastica, tendenti *primo a sopprimere la disposizione* che non possano nominarsi a professori o direttori di seminari teologici individui non graditi allo Stato; secondo, sopprimere la disposizione relativa all'appello di Stato; terzo a ristabilire la libertà di celebrare la messa bassa, e di amministrare l'estrema unzione.

— Si afferma che la Germania offrì al Belgio di concludere un accordo internazionale per sorvegliare e reprimere le sètte comuniste.

Spagna

La Spagna incomincia a installarsi seriamente nelle isole Caroline e Palaos, dove sta organizzando finalmente una amministrazione civile. Saranno nominati governatori da prescegliersi fra gli ufficiali superiori della marina spagnuola, e cioè fra i capitani di vascello e fra i tenenti di prima classe. I governatori avranno a lo disposizione navi da guerra colle quali eseguiranno frequenti viaggi di ispezione nelle isole dei due arcipelaghi. Gli uffici di governatore saranno per ora biennali.

Ognuno degli arcipelaghi avrà una guarnigione di 50 uomini di marina, un cappellano, un medico e un praticante: una caserma, una cappella, un ospedale e una casa in legno pel governatore medesimo. Vi sarà un servizio di posta mensuale fra le Marianne, le Caroline e le Palaos.

Cose di Casa e Varietà

Municipio di Udine

Avviso.

Col giorno 15 aprile p. v. andrà in vigore il Regolamento per l'esercizio di peso pubblico e della *misura pubblica*, dei cereali e del vino con annessevi norme pel servizio speciale del sacomo deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 novembre 1884, e approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 25 gennaio 1886, e dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con Rescritto del 5 febbraio 1886.

Detto Regolamento e fino al termine sopraindicato resterà depositato nell'Ufficio Sezione IV a libera ispezione di chi ne farà ricerca.

In relazione al disposto dall'art. 34 di esso regolamento si avverte che detto servizio di peso o misura viene esercitato per appalto continuando interinalmente fino al 31 dicembre 1886 l'esercizio dell'impresa attuale.

Dal Municipio di Udine,
li 26 marzo 1886.

Il Sindaco
L. De Puppi

L'assessore
A. De Girolami.

Ladri in trappola

Sabato alle ore 4 pom. circa stavano nella chiesa urbana del Cristo due individui in atteggiamento devoto. Pare però che il santese non prestasse troppa fede a quella devozione, perchè si pose in agguato, nè i suoi calcoli andarono falliti. Infatti di lì a poco i due credendosi inosservati si avvicinarono alle cassette delle elemosine e con piccole verghe invischiate che introducevano nella fessura delle cassette imprendevano pacificamente le loro operazioni. Il santese allora piano piano dal luogo ove stava in osservazione uscì per la sacrestia o corse a chiudere la porta della chiesa, poi difilato andò alla Questura. Le guardie venute subito alla chiesa insieme col santese arrestarono i due ladruncoli. Sono due trevigiani uno dei quali scontò già 8 anni di carcere per furti.

Una buona notizia

fra le tante cattive, non riuscirà discara. La Commissione Parlamentare pel progetto di legge sulle riforme postali si è accordata coi ministri Magliani e Genala, onde ridurre la tassa per l'affrancazione delle lettere da 20 a 15 centesimi. Anche pel trasporto dei giornali si farà una riduzione. Queste riduzioni però non andranno in vigore che nell'agosto 1888.

Pel nuovo acquedotto

La Commissione municipale incaricata dello studio del piano finanziario per l'esecuzione del nuovo acquedotto tenne ieri se-

duta nella quale concretò le sue proposte. La *Patria* annunzia che verrà aperta una nuova sottoscrizione tra i cittadini, per la introduzione dell'acqua nelle loro case a prezzi di favore, *cioè* a condizioni analoghe alla sottoscrizione già esperita benchè regolata su basi diverse.

Frattanto l'ingegnere capo municipale ha tracciata sul terreno la linea definitiva dell'acquedotto; e poichè la quantità d'acqua ordinariamente fornita dalle sorgenti è più che doppia di quella che si propone di condurre in città, così ha eseguito tale tracciato in modo che tutti i villaggi che si troveranno lungo la *linea* percorsa dall'acquedotto possano avvantaggiarsi provvedendo l'acqua necessaria ai loro bisogni.

Non andrà quindi molto che il nostro Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare l'esecuzione di così importante opera e tutto ci fa sperare che i lavori potranno attivarsi nel corrente anno per modo che l'inaugurazione del nuovo Acquedotto avvenga nella primavera del venturo anno.

Comunicato

Oltre il bel merito d'innanzi a Dio, si abbiano pure i più cordiali e sinceri ringraziamenti dal sottoscritto Vicario Curato e dell'intiera Parrocchia di Remanzacco, i due distinti sacerdoti M. Rev. *Don Domenico* Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro ed il M. Rev. Don Pietro Mattiussi cappellano di Lauzacco, per aver essi ravvivato in modo sorprendente lo spirito di fede e di amor di Dio in questi parrocchiani con una missione che il primo diede nella chiesa parrocchiale di Remanzacco dal dì 12 al 21 marzo corr., ed il secondo in Orgnano figliale di Remanzacco stesso dal dì 21 al 28 di detto mese.

La grande valentia dell'uno e dell'altro nell'arte di illuminare le menti e di scuotere ed infervorare i cuori è già ben conosciuta in vari luoghi della Diocesi ed anche fuori, ed il voler qui descrivere a parole il divoto senso che recarono tali *missioni* in questi animi è un'impresa che potrebbe far cadere in pericolo o di restar lontani dal vero, o di recar offesa all'umiltà e modestia d'ambo i sacerdoti, che contenti solo del merito acquistatosi per la divina gloria e salvezza delle anime rifuggono i terreni elogi.

Grazie pertanto, grazie o R.mo sig. parroco; la memoria vostra non si cancellerà in vita di coloro che ebbero il gran bene di udirvi, e le prediche vostre tanto penetranti al cuore resteranno sempre impresse nelle loro menti. — Grazie pure a voi o Rev. sig. Cappellano, che per il vostro dire sempre animato e vivace sapeste attrarvi l'attenzione di tutti e vincere la durezza anche dei più disgraziati.

Sia benedetto ed esaltato il Dio de' Cieli che tanta virtù infuse alla sua divina parola — per essa discese la divina Misericordia — deh, ci doni ancora la santa perseveranza nel bene.

Remanzacco, 28 marzo 1886.

Il Vicario Curato.

ANNUNCII BIBLIOGAFICI

L'Ape Giuridico-amministrativa a Udine

Questa interessantissima rassegna settimanale e palestra di studii *giuridico-legali, sociologici e letterari* diretta con molta cura dall'esimio dott. Giacomo Tosi nuovo ragioniere capo municipale di Udine, col 1 aprile p. v. si stamperà in questa città. La Direzione ed Amministrazione dell'*Ape si* è stabilita in Udine, Via Belloni, Num. 10, primo piano.

Il Fabbro di Nazaret, ultimo fascicolo della Biblioteca dell'operaio edita a cura della Tipografia e Libreria Salesiana. — Torino, S. Pier d'Arena ecc.

E' un elegante volumetto di oltre 400 pagine e n'è autore il ch. P. F. Martinengo. Costa cent. 70.

La Palestra scientifico-letteraria. Questo simpatico periodico si pubblica due volte al mese in Torino per cura del circolo universitario, e va raccomandato specialmente alla gioventù studiosa che troverà in esso un pascolo di sane, utilissime e divertenti letture. Non costa che 4 lire l'anno. Sono già usciti 6 fascicoli: L'ultimo fascicolo *contiene* le *seguenti materie*:

La Papessa Giovanna di F. S. — Guardando un gruppo di fabbriche, versi di Giuseppe Monregale — Paolina, racconto di Cecilia — Rassegna telegro-africana di Africandolino — Lo scimiotto, poesia di S. Emilio — L'ultima pagina della Storia della Poesia di Ettore Pellegrino Lombardo — A mia madre, versi di Domenico — La vita di Neodamo — Bibliografia.

Copertina: A proposito della piccola Posta — Le bellezze del teatro, versi — Estasi, versi — *Piccola Posta* — Domande facilissime — Nota di libri.

Diario Sacro

MARTEDÌ 30 marzo — s. Giovanni Climaco.

Abbonamento. Tutti quei signori che intendessero fare una cura ragionata primaverile, sono pregati recarsi alla farmacia Reale Filippuzzi Girolami per farsi inscrivere all'abbonamento di detta cura.

Venne scelto quest'anno il metodo dell'abbonamento perchè così la spesa è minima.

L'inscrizione si apre il 1 d'aprile e resta aperta a tutta la metà di settembre.

Consegna a domicilio.

Fine del processo dei contadini Mantovani.

Sabato, alle ore 3, ebbe termine alla Corte d'Assisie di Venezia il processo contro gli eccitatori degli scioperi agrari del *Mantovano*.

I giurati emisero verdetto di assolutoria per tutti gli accusati, i quali, in mezzo agli applausi della folla, vennero rilasciati in libertà.

Al suono della musica, si improvvisò una grossa dimostrazione, la quale accompagnò gli assolti Mantovani in piazza San Marco. I dimostranti mandarono grida frenetiche di « Viva i giurati, viva Venezia. »

Alle ore 5 la dimostrazione si sciolse, senza alcun disordine.

Un traditore in Africa.

Telegrafano da Massaua che il gen. Genè ha fatto arrestare il nostro interprete abissino Petrus, convinto di aver relazioni segrete col console *francese* e *di tradirci* con Ras Alula, dai quali era stato comperato.

Petrus percepiva dal nostro governo uno stipendio di 500 lire mensili e mangiava alla mensa degli ufficiali.

Nella piccola colonia tale avvenimento ha fatto un gran colpo.

La Comune nel Belgio.

Il moto socialista-rivoluzionario nel Belgio va assumendo proporzioni ognora più spaventose. Le ribellioni, i saccheggi, i tentativi dinamitardi, gli orrori insomma della Comune parigina sono all'ordine del giorno. Ormai non v'ha più dubbio che siffatti disordini non sono che la conseguenza di accordi preventivi, lo svolgimento di un piano prestabilito, nè è dato di prevedere quale estensione e profondità saranno per acquistare.

Ecco le spaventose notizie dei due ultimi giorni.

Bruxelles 27 — Il generale Dersmissen col suo Stato maggiore e due battaglioni è partito stamane per Charleroi. Il Consiglio dei ministri si è riunito iersera. Il borgomastro di Bruxelles assisteva. Si è deciso di prendere le misure per spedire a Charleroi la guarnigione di Bruxelles al primo segnale. La guardia civica farà il servizio della guarnigione.

Charleroi 27 — Cinque castelli furono incendiati la notte scorsa dopo essere stati saccheggiati e devastati. La vetreria Bandoux a *Jumet che occupava 2000 operai* fu ridotta un mucchio di rovine. Le vetrerie di Sadin, Batodot, Devillez, Uones e Mondron vennero completamente devastate. I danni sono calcolati ad oltre cinque milioni.

— Soldati partono per tutte le direzioni. I rinforzi arrivano. Una folla enorme circola per la città. Grande panico. I magazzini sono chiusi. Soccorsi sono reclamati istantemente da varie parti.

— I disordini e gli atti di *devastazione* continuarono tutta la notte. A Roux la truppa fece fuoco, uccise cinque scioperanti e ne ferì molti. Oltre i castelli, molte case di campagna vennero incendiate. Moltissimi arresti, e molti stranieri fra gli arrestati. Gli scioperanti armati di ascie e bastoni impegnano combattimenti colla truppa e minacciano la città che è difesa dalla guardia civica. I danni sono immensi. Gli scioperanti versano petrolio per incendiare.

— Reclamasi istantemente dei soccorsi. Gli scioperanti continuano a far cessare il lavoro nelle fabbriche; dappertutto saccheggiano gli opifici. Una parte del castello di Outremont a Presles venne incendiata. A Marchienne la vetreria venne saccheggiata.

Il lavoro continua finora a Thylle chateau ed in alcuni altri punti, ma gli opifici dovranno chiudersi per mancanza di carbone.

Negli opifici di Lambert e Villette gli scioperanti fecero cessare il lavoro. Mentre stavano distruggendoli, giunse l'artiglieria della guardia civica. Reclamasi dovunque soccorsi. Mille soldati sono attesi. Temesi per stanotte e domani.

Charleroi 27 — (ore 5 p.) — Vi fu una nuova collisione a Roux fra gli scioperanti e il secondo cacciatori che sparò due volte.

Dieci morti; numerosi feriti.

Un convento nei dintorni fu incendiato. Il panico aumenta a Charleroi.

Giunsero 4000 uomini di rinforzo.

Durante il saccheggio delle vetrerie Baudoux 32 lancieri caricarono gli scioperanti che li misero in fuga.

Un luogotenente ed alcuni soldati furono feriti.

Le bande continuano a circolare facendo dappertutto cessare il lavoro. I saccheggi proseguono.

Charleroi 27 — (Ore otto di sera) — Gli scioperanti vollero scalare l'officina di Couillet. Le truppe tirarono e gli scioperanti vennero fugati, ma minacciano di ritornare. La città è occupata militarmente. Numerosi arresti. Fu dato ordine agli abitanti di non uscire, misure rigorose dovendo essere prese.

Bruxelles 28 — Una piccola banda di plebe, attraversando a mezzanotte la via Nuova, cantando la *Marsigliese*, ruppe alcuni vetri di un magazzino nonchè quelli del collegio dei gesuiti. Un agente della via avendo sguainato la sciabola fu rovesciato; altri agenti accorsero per soccorrerlo e dispersero la banda.

Charleroi 28 — (Ore 9 antim.) — Stanotte si segnalò una certa tranquillità in seguito all'attitudine energica della truppa.

Un proclama del generale Vandermisse dice che la repressione si farà senza pietà.

Liegi 28 — Nella città e nei sobborghi stanotte vi fu calma. Sperasi nella ripresa dei lavori delle miniere per martedì.

Charleroi 28 — La notte passò calma. Le truppe custodiscono le alture. In città la guardia civica custodisce i ponti. Gli scioperanti che sono entrati iersera in città non hanno *potuto uscire. Si fecero* molti arresti di scioperanti nelle cui file si sono riconosciuti molti tedeschi, anzi dicesi che questi sieno gli organizzatori dello sciopero. Alle 4 ant. si è udito fuoco di moschetteria verso i comuni di Chatelet, Farcienner e Franieres.

Si da vigorosamente la caccia ai mendicanti che girano accompagnati da uomini armati d'ascie. La cavalleria sloggia dappertutto gli scioperanti essendo ordinato di far fuoco senza esitazione.

Parecchi dei feriti nelle collisioni di Roux sono morti stanotte.

A Fontaineveque e Anderlues gli scioperanti fecero cessare i lavori e commisero gravi guasti.

Iersera nei comuni di Menares e Louvies si domandarono soccorsi avvertendo che gli scioperanti rompevano tutto negli opifici e nelle miniere.

500 uomini sono partiti subito. Una circolare del governatore prescrive di adoperare misure rigorosissime.

Charleroi 28 — Stamane alle ore 10 le truppe cominciarono il movimento di concentrazione onde circondare gli scioperanti sparpagliati nei diversi comuni del bacino di Charleroi.

A Roux, Chataleneau e Tarciennes avvennero nuovi scontri fra gli scioperanti e la truppa. Parecchi morti e feriti.

Nuovi rinforzi passano per Charleroi diretti su diversi punti. — Moltissimi arresti. Molte bande di scioperanti si sono dirette a Louviere dove stasera avrà luogo un meeting.

A Louviere domandansi urgentemente soccorsi. E' impossibile sguarnire Charleroi. Le bande di scioperanti mendicanti continuano percorrere i comuni visitando gli opifici delle miniere e minacciando i direttori fra i quali alcuni dettero somme importanti.

In alcuni punti i saccheggi continuano con minaccie di morte. Parlasi di un nuovo attacco progettato contro l'opificio di Couillet. Pattuglie furono organizzate per stasera. Stamane le macellerie furono saccheggiate. Credesi che lo sciopero sarà domani generale.

Charleroi 28 — Avvenne una collisione sanguinosa stanotte nel fosso Sebastopol dove gli scioperanti volevano introdursi. Le truppe tirarono due volte. Due morti e molti feriti gravemente.

Fu proclamato lo stato d'assedio a Charleroi e nei dintorni. Fu dato l'ordine formale di tirare sopra i gruppi che resistessero o insultassero. Tutte le cartuccie a polvere vennero ritirate.

Le bande invasero nuovamente Gieey. Sono partite le truppe per liberare i castelli di Mondron, Lambert e Galiana. Clerca è circondata dagli scioperanti. Le bande si sono dirette dopo il mezzodì sulle cave di marmo di Ligny, Caintamant e Sombret per far cessare il lavoro.

Il meeting di Louviere fu proibito.

ULTIME NOTIZIE

Il celebre pittore prof. Senbbach, che dipingeva il ritratto di Leone XIII e di Bismarck, sta dipingendo ora anche l'imperatore Guglielmo, che gentilmente gli concedeva varie sedute. Corre voce che l'imperatore ne abbia ordinato tre copie, essendo disposto di regalarle allo czar, a Francesco Giuseppe ed a Leone XIII.

— Si annunzia da Roma che l'altro giorno il deputato greco signor Zinopulo ha avuto l'onore d'essere ricevuto e trattenuto in lungo colloquio dall'E.mo cardinale Jacobini, Segretario di Stato. Si crede che questo colloquio non sia estraneo alle attuali difficoltà della crisi orientale.

— La Camera dei Lords ha respinto il progetto di aprire i musei nei giorni festivi.

— Il Rev. lord Thynne, già canonico anglicano di Canterbury, si è convertito e fu ordinato diacono dal vescovo cattolico di Plymouth e riceverà a Pasqua l'ordine del presbiterato. Egli ha 73 anni.

— L'imperatore d'Austria ha ordinato un lutto di corte di 12 giorni a partire dal 29 corrente per la morte della contessa di Chambord.

— L'imbalsamazione della salma della contessa di Chambord è riuscita ottimamente. Sabato venne aperto il testamento in presenza del Duca di Parma, di Don Carlos e del maresciallo di corte.

Dicesi che la contessa abbia legato ai poveri la maggior parte dei suoi beni.

TELEGRAMMI

Londra, 27. — Gli istigatori degli scioperi della Francia e del Belgio hanno proposto ai socialisti inglesi, di provocare uno sciopero generale *simultaneo*; i socialisti inglesi hanno risposto che aderirebbero volentieri a tale proposta; ma che le *Trade's Unions* si oppongono ad un accordo con le classi operaie del continente.

Berlino, 27. — Il prevosto Dinder di Konigsberg venne riconosciuto, con decreto Reale del 20 marzo, arcivescovo di Posen. Il ministro dei culti ha ordinato che riprendasi la sovvensione dello Stato, detta Diocesi, a partire dal primo *scorso* gennaio.

Londra, 27. — La regina accettò le dimissioni di Chamberlain e Trevelyan; firmò le nomine di Stansfeld e Dalhousse *a loro successori*.

Berlino, 27. — Camera dei signori — Schonaich Carloth propone il rinvio alla commissione degli emendamenti *Kopp*, dichiarando in nome suo e del partito che con questa proposta intendono esprimere la nessuna approvazione agli emendamenti. Soggiunge: sebbene pronti a fare maggiori ai voti della chiesa cattolica nell'idea di giungere allo stabilimento delle relazioni pacifiche *fra* lo stato e la chiesa non perderemo mai di vista i limiti tracciati dagli interessi e dalla dignità dello Stato. La proposta è approvata all'unanimità. Bismarck e il ministro di giustizia votarono in favore.

Londra, 28. — Il governo inglese continua gli sforzi per persuadere la Grecia a restare tranquilla

Roseberry e Humbold si scambiano continuamente dispacci.

Credesi che la Grecia conti sulla neutralità assoluta delle flotte europee appena la guerra si dichiarerà, non conta sulla cooperazione di un altro stato balcano contro la Turchia, ma piuttosto sulle complicazioni della Russia col principe Alessandro che sembrano probabili, dopochè la Russia respinse la proposta italiana.

Atene, 28. — Dietro domanda di Deljianni il presidente della Camera diresse ieri ai deputati lettere colle quali gli invita a recarsi in Atene il 2 aprile onde deliberare sui provvedimenti finanziari militari che il ministero presenterà tanto per creare nuove risorse quanto per richiamare sotto le armi nuovi contingenti.

Tricupis invitò pure i suoi amici politici a recarsi presto in Atene.

Atene 28 — La notizia della convocazione della Camera produsse una viva emozione. Il governo domanderà l'autorizzazione a stipulare dei nuovi accordi colle Banche per aumentare la circolazione dei biglietti a *corso forzoso*. Chiederà pure la facoltà di disporre pei bisogni straordinari del paese di numerose lascite fatte anticamente a scopo patriottico. *Sottoporrà* alla Camera l'ordine da darsi per il riparto delle riserve nei quadri. Il ministro della guerra parte stasera per ispezionare le truppe alla frontiera.

Sofia 28 — La proposta dell'Italia sembra abbandonata in seguito all'opposizione della Russia.

Alessandro persiste nel rifiuto di aderire al rinnovamento quinquennale.

La situazione sembra tesa; non trattasi di una nuova pratica collettiva delle potenze che improbabilmente sarebbe infruttuosa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 Marzo 1886

VENEZIA	17	41	22	46	10
BARI	22	30	84	52	67
FIRENZE	71	52	84	57	21
MILANO	30	82	60	36	20
NAPOLI	90	57	54	73	47
PALERMO	17	51	72	9	24
ROMA	87	74	62	13	56
TORINO	31	41	3	2	22

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto	
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto.	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto.	
	» 7.37 »	diretto.	
da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 3 30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.15 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.13 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.4	756.7	756.5
Umidità relativa	75	44	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	—
Vento velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado .	10.7	17.8	10.7

Temperatura massima 20.7 — » minima 4.9 | Temperatura minima all' aperto 3.0